

**RECENSIONE DEL VOLUME:  
TEORIA DE' DETERMINANTI E LORO APPLICAZIONI  
DI NICOLA TRUDI (NAPOLI, 1862)**

MAURIZIO BRUNETTI

ABSTRACT. Questa mia recensione è stata scritta nel 2010. Sarebbe dovuta comparire nel volume *Libri antichi della Facoltà di Ingegneria di Napoli nel bicentenario della Scuola di Applicazione (1811-2011)* a cura di Alfredo Bucaro e Andrea Maglio. Purtroppo, è rimasta sola e abbandonata nelle pieghe di memoria del computer di uno dei curatori...

Sul frontespizio dell'opera, pubblicata dall'editore Pellerano, si legge che Nicola Trudi (Campobasso 1811-Caserta 1884) era “*professore di Calcolo Infinitesimale della R[eal] Università di Napoli, socio ordinario della R[eale] Accademia delle Scienze e del R[egio] Istituto d'incoraggiamento; e socio residente dell'Accademia Pontaniana*”.

Il volume costituisce la seconda trattazione in lingua italiana “*elementare*” – pensata, cioè, come manuale per studenti universitari – della teoria dei determinanti elaborata da Carl Gustav Jacobi (1804-1851) nel *De formatione et proprietatibus determinantium* (1841).

Il Trudi – che con Jacobi aveva collaborato scientificamente dopo averlo conosciuto, nel 1844, in occasione del soggiorno dello studioso tedesco nella capitale borbonica – fu, infatti, battuto sul tempo dal milanese Francesco Brioschi (1824-1897), autore di una *Teorica dei determinanti* già nel 1854. Ecco perché l'autore decide di schermirsi così nell'introduzione: “[...] *l'opera del Brioschi era scritta per giovani già forti nella Scienza e la teoria specialmente vi era delineata a tratti troppo larghi per essere accessibile a giovani meno provetti; e quindi unicamente nell'interesse di costoro, divisammo un'altra volta di tornare al nostro antico lavoro*”.

Di fatto, se la *Teorica* ebbe diffusione più ampia in area francese e tedesca, il poliedrico e futuro premio Nobel José Etchegaray (1832-1916) preferì effettivamente l'opera del napoletano come modello per la sua *Memoria sobre la Teoría de Determinantes* (1868).

Gran parte della nomenclatura introdotta da Trudi è a tutt'oggi utilizzata nei corsi di Geometria e di Matematica in generale (si parla, ad esempio, di minori, di diagonale principale e di complemento algebrico); così come vengono ancora proposte agli studenti dei primi anni il metodo da lui descritto per la risoluzione di sistemi lineari o la riduzione delle matrici "a scala", le cosiddette "formule di Laplace" per il calcolo di un determinante, l'hessiano e, per quanto riguarda la Geometria, le condizioni di allineamento di tre punti nel piano, di complanarietà di quattro punti nello spazio, e lo studio della polarità definita da una conica assegnata. Non fanno, invece, più parte del curriculum istituzionale dello studente di Ingegneria e di Matematica il metodo per l'individuazione del numero delle radici di un polinomio in un dato intervallo o il metodo dei risultanti per lo studio dei sistemi di equazioni non lineari che, però, rimane alla base di molti algoritmi dell'algebra commutativa computazionale.

Le note a matita presenti a margine sulla copia in possesso della biblioteca della Facoltà di Ingegneria permettono di formulare un'ipotesi affascinante. A pagina 29, per un  $2$  che, all'interno di una matrice, doveva essere un  $1$ , un anonimo lettore protesta: "*Eh, sig' stampatore!*". A pag. 165 riappare con la stessa grafia la nota "*come esser dovea*" accanto a un rigo contenente "*com'esser dovea*".

Il fine di un'annotazione stilistica come questa non poteva che essere la preparazione di una ulteriore edizione.

Che la copia contenuta nella Biblioteca della Facoltà di Ingegneria sia appartenuta all'autore stesso?

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA E APPLICAZIONI,  
UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II,  
PIAZZALE TECCHIO 80 I-80125 NAPOLI, ITALY.

E-MAIL: MBRUNETT@UNINA.IT